



VERBALE DELLA RIUNIONE DEL
3 OTTOBRE 2019

Il giorno 3 ottobre 2019, alle ore 15.00, presso la Sala del Senato Accademico (piano primo, Palazzo del Rettorato) si è riunita la Commissione Didattica di Ateneio nella seguente composizione:

MEMBRO		P	AG	A	E/U
1. Presidente	Marella MARODER	X			
2. Prorettore per il Diritto allo Studio e la Qualità della Didattica	Tiziana PASCUCCI	X			
3. Direttore Area Offerta Formativa e Diritto allo Studio	Giulietta CAPACCHIONE	X			
4. Manager Didattico di Ateneio	Enza VALLARIO		X		
5. Architettura	Anna Maria GIOVENALE	X			
6. Economia	Fabrizio D'ASCENZO		X		
7. Farmacia e Medicina	Carlo DELLA ROCCA	X			
	Claudio VILLANI (Suppl.)				
8. Giurisprudenza	Paolo RIDOLA			X	
9. Lettere e Filosofia	Stefano ASPERTI			X	
10. Ingegneria Civile e Industriale	Antonio D'ANDREA	X			
11. Ingegneria dell'informazione, Informatica e Statistica	Giancarlo BONGIOVANNI	X			
12. Medicina e Odontoiatria	Antonella POLIMENI	X			
13. Medicina e Psicologia	Massimo VOLPE	X			
14. Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	Vincenzo NESI	X			
15. Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione	Tito MARCI	X			
16. Scuola Superiore di Studi Avanzati	Giuseppe CICCARONE		X		
17. Scuola di Ingegneria Aerospaziale	Paolo TEOFILATTO			X	
18. Macroarea A	Maria Maddalena ALTAMURA	X			
	Luciano GALANTINI (Suppl.)				



19. Macroarea B	Pierluigi ZOCCOLOTI	X			
	Cristina LIMATOLA (Suppl.)				
20. Macroarea C	Ersilia BARBATO	X			
	Domenico ALVARO (Suppl.)				
21. Macroarea D	Maurizio VICHI	X			
	Daniela D'ALESSANDRO (Suppl.)				
22. Macroarea E	Giorgio PIRAS	X			
	Alessandra BREZZI				
23. Macroarea F	Bruno MAZZARA	X			
	Valeria DE BONIS (Suppl.)				
24. Rappr. Stud. Architettura	Manuela TANZARELLA	X			
	Ilenia ROMANO (Suppl.)				
25. Rappr. Stud. Economia	Andrea CORVO			X	
	Benito GERARDI (Suppl.)				
26. Rappr. Stud. Farmacia e Medicina	Andrea CANNIZZARO				
	Claudia SCIPIONI (Suppl.)	X			
27. Rappr. Stud. Giurisprudenza	Lorenzo VASILE	X			
	Lucia LOMBARDO (Suppl.)				
28. Rappr. Stud. Ingegneria Civile e Industriale	Andrea SCHIRONE			X	
	Lorenzo BATOCCHIONI (Suppl.)				
29. Rappr. Stud. Ingegneria dell'informazione, Informatica e Statistica	Andrea DE LUCIA			X	
	Nicholas GIORDANO (Suppl.)				
30. Rappr. Stud. Lettere e Filosofia	Pietro SORACE			X	
	Matteo CASTORINO (Suppl.)				
31. Rappr. Stud. Medicina e Odontoiatria	Riccardo PAOLINI			X	
	Ilaria VELLUCCI (Suppl.)				
32. Rappr. Stud. Medicina e Psicologia	Mauro PALMIERI			X	
	Francesca MURRI (Suppl.)				
33. Rappr. Stud. SS.MM.FF.NN.	Francesco MONASTRA	X			
	Fabio SEBASTIANI (Suppl.)				
34. Rappr. Stud. Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione	Valentini SARACINI	X			
	Francesca RUSCITO (Suppl.)				



35. Rapp. Stud. Scuola di Ingegneria Aerospaziale	Golmohammadi MOHAMMAD			X	
	Rafael RESENDE DIAS (Suppl.)				
36. Rapp. Stud. Scuola Superiore di Studi Avanzati	Tancredi Massimo PENTIMALLI				
	Oliver ZIZZARI (Suppl.)	X			

INVITATO PERMANENTE		P	AG	A	E/U
1. Difensore civico degli studenti	Giuseppe FAMILIARI	X			
2. Presidente Team Qualità	Massimo TRONCI			X	
3. Delegato per le iniziative in favore degli studenti disabili e con DSA	Anna Paola MITTERHOFER		X		

*P= Presente; AG= Assente Giustificato; A=Assente; E/U= entrata posticipata/uscita anticipata.

E' altresì presente Hermes Setti (Manager Didattico della Facoltà di Economia).

Alle ore 15.30 verificata la presenza del numero legale, la Presidente dichiara aperta la seduta. Svolge attività di segretaria verbalizzante la dott.ssa Samantha Maruzzella.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Comunicazioni
2. Approvazione verbale seduta precedente
3. Carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e Manifesto Generale degli Studi – Regolamento studenti dei corsi di laurea e di laurea magistrale a.a. 2019-20202: rielaborazione dei testi su mandato del SA (delibera n. 184/19 del 9 luglio 2019)
4. Offerta formativa 2020-21: istituzione di nuovi corsi di laurea/laurea magistrale
5. Progetto CIVIS: azioni per la didattica
6. Problematiche studenti
7. Varie e eventuali



Si passa all'esame del primo punto all'ordine del giorno.

1. Comunicazioni

La Presidente Maroder passa la parola alla Prorettrice Pascucci per le comunicazioni inerenti il progetto QUID.

La Prorettrice Pascucci ricorda che il gruppo QUID per l'innovazione della didattica è al lavoro già da qualche tempo: dallo scorso anno ha avviato la formazione permanente obbligatoria per gli RTD-B, attualmente si sta predisponendo una formazione obbligatoria ridotta per gli RTD-A, e ultimamente si è avviata anche la formazione permanente per i docenti Sapienza su tutorial e temi specifici. Come noto, tutte queste iniziative non hanno una sufficiente risonanza nelle strutture periferiche, Facoltà e Dipartimenti: se ne è avuto un riscontro concreto allorché si sono dovuti sostituire in corso i docenti tutor che avrebbero dovuto seguire gli RTD-B per il tutorato permanente, ed è stato necessario chiedere un aiuto ai Direttori di Dipartimento per identificare i docenti disponibili per tali funzioni. In molte strutture non c'è consapevolezza di che cosa sia il progetto QUID, né di che cosa faccia. La Prorettrice Pascucci ha tentato di aggiornare costantemente la Commissione Didattica di Ateneo e quindi le Facoltà; si è inoltre recata prima dell'estate al Collegio dei Direttori di Dipartimento per presentare il progetto: tuttavia questo tipo di consessi non sembrano sufficienti per un'informazione adeguata e capillare, per avere maggiore consapevolezza. La Prorettrice chiede dunque ai Presidi di Facoltà di collaborare all'individuazione di nuovi docenti disponibili a diventare tutor, chiedendo ad ogni Dipartimento di identificare almeno un docente che si metta in contatto con il gruppo QUID per avviare questo processo di collaborazione sui temi dell'innovazione didattica. A ciò si affiancherà la promozione, a partire da quest'anno, di una serie di attività, quali ad esempio la possibilità di un finanziamento *ad hoc*, gestito dall'Area che gestisce la formazione, destinato ai Corsi di studio che presentino progetti di didattica innovativa (si tratterebbe dunque di un fondo aggiuntivo ai fondi per la ricerca, specificamente dedicato ai Corsi di studio che vogliano presentare un progetto innovativo, che abbia una ricaduta in termini di innovazione per la didattica). Inoltre, è in via di elaborazione una proposta



che intende trasformare il gruppo QUID, da semplice gruppo di lavoro, quale è attualmente, a Centro di servizi di Sapienza, al pari del Centro Linguistico di Ateneo ad esempio, al fine di strutturare meglio le sue attività. Per procedere in maniera spedita ed efficace è necessario che tutte le strutture, in particolare i Dipartimenti e le Facoltà, collaborino in questo senso. Ad esempio, sarebbe utile che ciascuna Facoltà ponesse all'ordine del giorno della sua prossima Giunta di Facoltà un aggiornamento sul gruppo QUID, magari interpellando il rappresentante di ciascuna Facoltà nel gruppo QUID. I Direttori di Dipartimento – come peraltro sta già avvenendo presso alcune strutture – possono farsi carico di discussioni simili nei prossimi Consigli di Dipartimento. La Prorettrice ribadisce dunque che farà arrivare una richiesta di individuazione di un docente per Dipartimento disponibile a collaborare alle attività di tutoraggio, al fine di creare una comunità sinergica in grado di auto-educarsi. Si invita infine a segnalare al gruppo QUID tutte le iniziative nell'ambito delle quali può essere utile ed interessante presentare o promuovere il progetto QUID stesso. L'obiettivo è quello di trasformare un'attività di eccellenza ma di nicchia in un'attività di sistema. La Prorettrice ringrazia anticipatamente per la collaborazione.

Non essendovi altre comunicazioni, e prendendo atto in particolare che il MIUR non ha ancora comunicato una *dead line* per la presentazione dell'Offerta formativa, la Presidente Maroder passa al successivo punto all'ordine del giorno.

2. Approvazione verbale seduta precedente

La Presidente segnala che, in relazione al verbale della seduta precedente, è stata recepita una richiesta di integrazione pervenuta dal Preside Nesi, che è stata opportunamente inserita nella bozza di verbale. La Preside Giovenale aggiunge voler presentare alcune piccole proposte di modifica inerenti il proprio intervento nella parte di verbale 'varie ed eventuali', riguardo la questione del Consiglio di Corso di Studio e di Area Didattica, volte a chiarire meglio il contenuto della propria domanda. La Commissione accoglie la proposta di modifica.



La Commissione approva all'unanimità i verbali delle sedute di giugno e di luglio.

3. Carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e Manifesto Generale degli Studi – Regolamento studenti dei corsi di laurea e di laurea magistrale a.a. 2019-20202: rielaborazione dei testi su mandato del SA (delibera n. 184/19 del 9 luglio 2019)

La Presidente Maroder, invitando a partecipare alla seduta per questo punto all'odg gli studenti senatori, e ricorda che la CDA aveva avuto mandato dal Senato Accademico di rielaborare la *Carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti* e di predisporre le opportune modifiche, ad essa correlate, al *Regolamento studenti*. Nella stessa CDA di luglio era stato nominato un gruppo di lavoro *ad hoc*, composto dalla Presidente Maroder stessa, dalla ProRettice Pascucci, dai Presidi Nesi e Ridola, dal professor Familiari che è l'originario estensore della *Carta* assieme ai rappresentanti degli studenti in Senato Accademico e in Consiglio di Amministrazione e assieme anche ai Garanti degli studenti di tutte le Facoltà; al gruppo di lavoro hanno preso parte anche alcuni dei rappresentanti degli studenti in Commissione Didattica di Ateneo e alcuni rappresentanti degli studenti in Senato Accademico. Il gruppo di lavoro, durante il mese di settembre, ha lavorato alla *Carta*, dandogli l'impostazione di una carta di principi generali, che fossero alla base dei diritti e dei doveri degli studenti. Si è proceduto pertanto ad una riformulazione in maniera più chiara, ed in alcuni casi molto più puntuale e persino solenne, di questi principi, integrati anche a richiami alla Costituzione e alle diverse Carte internazionali. Inoltre, si è proceduto a riformulare la parte organizzativa della stessa, individuando di volta in volta gli organi di Ateneo responsabili dell'applicazione dei suddetti principi, ed eventualmente le sedi della risoluzione dei conflitti. Si è invece scelto di rimandare ai Regolamenti la trattazione degli aspetti più pratici, in maniera tale che – nel caso in cui le norme di dettaglio dovessero mutare nel tempo – non sia indispensabile intervenire anche sulla *Carta* ma semplicemente aggiornare, eventualmente, i Regolamenti.



Tutto questo ha comportato un lavoro di diverse sessioni, che hanno visto una partecipazione molto impegnata degli studenti: d'altra parte, essendo la *Carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti*, si è tenuto in massima considerazione l'apporto dei rappresentanti degli studenti. I membri della Commissione hanno ricevuto l'esito di questo lavoro: una *Carta* che attualmente è articolata in maniera tale da esplicitare chiaramente tanto i principi generali quanto l'assetto organizzativo e i rimandi regolamentari necessari alla loro effettiva garanzia. Invece, tutte le norme di dettaglio contenute all'interno della precedente versione della *Carta* sono state da essa estrapolate, si è verificato quali di esse fossero eventualmente già contenute in altri regolamenti e quali invece dovessero essere inserite ovvero ulteriormente ribadite in altri regolamenti. Rispetto alle eventuali modifiche al Regolamento Didattico di Ateneo, si è tenuto conto dei tempi lunghi che esse necessitano (infatti, come è noto, il Regolamento Didattico è sottoposto all'approvazione del CUN e del MIUR oltre che degli Organi collegiali di Ateneo). Una sede importante dove ribadire le norme della *Carta* è stata riconosciuta, invece, nel *Manifesto Generale degli Studi – Regolamento studenti dei corsi di laurea e di laurea magistrale* (inviato ai membri della Commissione Didattica di Ateneo), che annualmente viene emanato dall'Ateneo e che quindi si presta al recepimento di tutta una serie di norme. Dopo il passaggio nella odierna seduta della Commissione, sia la *Carta* sia il *Regolamento studenti* passeranno al vaglio del Senato Accademico, che qualora procederà alla approvazione nella prossima seduta, garantirà l'entrata in vigore delle novità apportate al *Regolamento studenti* già dal corrente a.a. 2019-20. La Presidente, nel dare la parola al senatore Caiazzo, conferma che la collaborazione con gli studenti è stata piacevole nello scambio delle idee, oltre che proficua.

Il senatore Caiazzo si unisce alla nota di merito nei confronti del clima che si è creato nel corso delle riunioni in oggetto, che ha garantito grande collaborazione tra docenti, studenti e personale amministrativo. Le modifiche apportate sia alla *Carta* sia al *Regolamento studenti* nascono da esigenze che sono state riscontrate presso gli studenti di varie Facoltà. In particolare, da più parti è stata manifestata l'esigenza di vedere riportate in un regolamento, norme che garantiscano la difesa di alcuni diritti degli studenti, qualora essi



non venissero rispettati. Proprio in questo senso vanno la maggior parte delle modifiche. Vi erano una serie di norme a carattere etico che andavano puntualizzate. Inoltre, è stato scisso il ruolo della *Carta* da quello del *Regolamento studenti*, nel modo ricordato dalla professoressa Maroder. Il senatore Caiazzo si augura che il testo proposto venga accettato in ogni sua parte.

Il Preside Della Rocca interviene per manifestare una perplessità sul *Regolamento*. Intanto ringrazia per il pregevole e non facile lavoro di sintesi svolto. La segnalazione riguarda l'art. 40, relativo agli esami di profitto. Tutto quanto è stato riportato è assolutamente condivisibile, e anzi 5 appelli ordinari potrebbero anche essere considerati pochi, ma comunque è data ampia possibilità alle Facoltà di prevedere calendari più favorevoli. Il nodo di perplessità riguarda invece il punto 6 dell'art. 40, riguardante gli appelli straordinari, che nella sua attuale formulazione non sembra lasciare sufficiente margine di autonomia alle Facoltà. In particolare, va considerato il fatto che i corsi delle Facoltà mediche sono quasi sempre a frequenza obbligatoria, la quale è del tutto incompatibile con il fatto che una persona che non sia fuori corso possa allontanarsi dalla lezione per fare esami. L'attuale formulazione della norma comporterebbe problemi di gestione, poiché occorrerebbe conoscere tutte le propedeuticità relative al Corso di studi di ciascuno studente nel momento in cui si prenota all'esame; in secondo luogo, in qualche maniera bisognerebbe autorizzare – se l'appello straordinario è convocato durante il periodo di frequenza delle lezioni, come avviene solitamente per i fuoricorso e per le categorie 'protette' – l'assenza dalla lezione. Se la lezione è obbligatoria, non si può prevedere un evento che impedisce di parteciparvi. Si tratta di una vecchia diatriba interna alle Facoltà di Medicina, spesso risolta dal fatto che gli appelli straordinari sono messi fuori dai periodi di frequenza (Pasqua e Natale, di solito). Molto probabilmente, proprio per ovviare al problema appena esposto, si tenderebbe a fissare negli stessi periodi anche gli appelli aperti a coloro che avrebbero diritto a parteciparvi, fuori dai periodi di frequenza obbligatoria delle lezioni, cosa che andrebbe invece evitata. A Medicina già si stanno prevedendo delle facilitazioni per abbreviare i tempi di laurea, ad esempio sul sostenimento degli esami del sesto anno, ma una norma di questo tipo rischia di rendere



più complicato prevedere queste facilitazioni. Si domanda quindi di apportare una modifica che consenta alle Facoltà di intervenire in maniera differenziata, rispetto alle proprie particolari esigenze, nei casi di frequenza obbligatoria.

La Presidente Maroder fa notare che il problema delle propedeuticità riguarda comunque esclusivamente le Facoltà di Medicina.

Il senatore Caiazzo interviene per spiegare la *ratio* di questa modifica nella norma sugli appelli straordinari. Benché la frequenza per Medicina e per Infermieristica è un fatto indubitabile, ciononostante occorre considerare che la platea di studenti che aderirebbero a questa previsione sarà abbastanza ridotta; inoltre va tenuto presente che si tratterebbe soltanto di un giorno, il che non influirebbe in maniera determinante sulla frequenza delle lezioni. Non ci sarebbe tra l'altro molta differenza rispetto a quanto già si pratica nelle Facoltà di Medicina, anche rispetto ai tempi. Tuttavia la norma aiuterebbe in maniera determinante gli studenti che siano bloccati, nel sostenere gli esami del proprio anno, da un esame propedeutico dell'anno precedente.

La Preside Polimeni sottolinea che, anche dal punto di vista normativo, la frequenza è obbligatoria per il 66%, e dunque c'è lo spazio per inserire la previsione in oggetto all'interno del quadro normativo nazionale. Andrebbe dunque immaginata una forma di 'assenza giustificata' dalla frequenza della lezione. La nuova norma dell'art. 40 comma 6 del *Regolamento* appare pertanto legittima.

Il Preside Della Rocca riconosce l'opportunità della norma in oggetto, e che non è l'assenza di un giorno ad inficiare la proficua frequenza delle lezioni, tuttavia ritiene comunque inopportuno dare ad uno studente la giustificazione per non andare a lezione. Il discorso della numerosità ristretta degli studenti coinvolti è un discorso assolutamente imponderabile. Il Preside rivendica la possibilità di avere autonomia anche culturale sull'organizzazione del calendario, tale da continuare a garantire, ad esempio, il fatto che nella propria Facoltà vengono convocati 10 appelli ordinari e nessun appello straordinario. Alla luce di questo, il Preside Della Rocca ribadisce che a suo avviso l'ultimo periodo del comma 6 dell'art. 40 andrebbe espunto, e in subordine domanda come si possa garantire che all'appello straordinario in oggetto non si iscrivano anche studenti che non hanno alcun problema legato alle propedeuticità, essendo impossibile richiedere ogni volta



questa certificazione ad Infostud. Potrebbe infatti accadere che tutti si iscrivano pur non avendone diritto e il docente non farà mai una verifica in tal senso. Si tratta di numeri ingestibili rispetto al controllo di ogni singola carriera. Oppure, alternativamente, la reazione potrebbe essere quella di non convocare alcun appello straordinario al di fuori dei periodi di sospensione delle lezioni a frequenza obbligatoria. La situazione che verrebbe a crearsi sarebbe davvero caotica.

Il Preside Nesi interviene per tentare di trovare una soluzione di compromesso, nonostante una minore conoscenza della materia rispetto Presidi di Medicina, che hanno a che fare con il problema quotidianamente. Per venire incontro alle istanze presentate dal senatore Caiazzo, si potrebbe intervenire sul comma 4 del medesimo articolo 40, che nella nuova formulazione già prevede «Ulteriori appelli ordinari potranno essere previsti per gli insegnamenti che mostrino criticità su disposizione della Giunta di Facoltà»: si tratta di una disposizione molto importante, che potrebbe essere estesa anche agli appelli straordinari, affinché i docenti che facciano resistenza vengano ricondotti ad un comportamento più consono ma al contempo non vengano penalizzati tutti gli altri che ne avrebbero diritto. In altri termini, anziché fare una norma che vale per tutti, si fa una norma che intercetta i casi specifici problematici.

La Commissione accoglie favorevolmente la proposta del Preside Nesi, di aggiungere all'art. 40 comma 4 le parole «o straordinari» dopo «Ulteriori appelli ordinari», e di espungere l'ultimo periodo del comma 6. Il Preside Della Rocca e la Preside Polimeni ringraziano il Preside Nesi della proposta, che consentirà di modulare l'offerta di appelli straordinari in base alle esigenze.

Sempre riguardo al *Regolamento*, interviene il Manager didattico della Facoltà di Economia, Hermes Setti, per segnalare la situazione dei corsi di laurea magistrale della Facoltà di Economia in relazione all'art. 13 comma 4, ove si dice: «Ogni laureando ha il diritto di scegliere il relatore e l'argomento della tesi di laurea più rispondente alle proprie aspettative, nel rispetto delle competenze e degli impegni di ciascun docente». La norma lascerebbe supporre una totale libertà dello studente di scegliere l'insegnamento in cui laurearsi, mentre nei suddetti Corsi vi è il vincolo che lo studente deve aver sostenuto



l'esame nella disciplina in cui intende laurearsi; non si può chiedere la tesi in una disciplina per la quale non si è sostenuto l'esame di profitto nel percorso magistrale. Invece, per come è scritta, la norma garantirebbe la più ampia discrezionalità nella scelta della disciplina di laurea.

Il Preside Della Rocca sostiene che in realtà la formulazione della norma non entra in contraddizione con la previsione già in vigore nella Facoltà, poiché è fatta salva la possibilità da parte del docente di rifiutare il sostenimento della tesi nel proprio insegnamento.

Il Preside Nesi fa notare che, però, la previsione esposta dal dott. Setti limita, di fatto, la possibilità di laurearsi ai soli insegnamenti che vengono offerti nel percorso magistrale, non più di 12-13. Il dottor Setti fa notare che si tratta di una previsione che salvaguarda una coerenza tra il percorso di studi compiuto con gli esami di profitto e il lavoro di tesi di laurea: sarebbe assurdo, ad esempio, che uno studente possa scegliere di laurearsi addirittura in un insegnamento di un'altra Facoltà. Con la nuova norma nulla lo vieterebbe, se non l'indisponibilità del docente. Peraltro, il vincolo di laurearsi solo negli esami sostenuti è un vincolo che esiste da moltissimo tempo, anche prima della riforma degli ordinamenti didattici, e la Facoltà di Economia ha deciso di mantenerlo nel tempo. Sarebbe necessario, quindi, prevedere la possibilità che le Facoltà o i Corsi di studio pongano vincoli ulteriori rispetto a quanto previsto dal *Regolamento* di Ateneo.

La Presidente Maroder avanza la possibile soluzione di sostituire la parola «scegliere» con la parola «chiedere», in maniera tale che non ci sia un automatismo e possano essere fatti implicitamente salvi ulteriori vincoli posti a livello decentrato.

La Preside Giovenale interviene per scongiurare di porre ulteriori vincoli a livello di Ateneo. Si porta l'esempio di uno studente che voglia sostenere la tesi di laurea in una disciplina che appartiene all'ambito di studio, ma che magari non è di stretta pertinenza e dunque non è incluso nel percorso formativo. Il dottor Setti ribadisce che, però, la formulazione della norma aprirebbe persino a discipline che neppure appartengono all'ambito di studio: l'unico vincolo, qui, è la disponibilità del docente. La Preside Giovenale conferma, però, l'inopportunità di esplicitare il vincolo nel nuovo *Regolamento*.



Il prof. Mazzara nota la necessità di coordinare il nuovo testo con il Regolamento didattico di Ateneo, che è in vigore e che non verrà modificato. L'art. 28 del Regolamento didattico, al comma 4, già prevede che «Lo studente concorda l'argomento con un docente di un settore scientifico-disciplinare presente nel percorso formativo dello studente tra le attività di base, caratterizzanti e affini o integrative». Il vincolo del settore scientifico-disciplinare è dunque già esistente, anche se non corrisponde esattamente al vincolo dello specifico esame sostenuto in carriera.

La Preside Giovenale torna a sostenere che non va posto un vincolo troppo stringente. Se ad esempio uno studente di Architettura volesse sostenere la tesi nell'insegnamento "Trasporti", che magari non è presente in Facoltà o comunque non è contemplato nel percorso di studi, in questo caso si tratterebbe comunque di un arricchimento culturale, da non vietare. La Prorettrice Pascucci sottolinea che il vincolo presente nel Regolamento didattico di Ateneo è affiancato dalla locuzione "di norma", che quindi sembra contemplare possibili deroghe. Il Preside Bongiovanni propone di aggiungere semplicemente, al nuovo testo del *Regolamento studenti*, una locuzione di salvaguardia del tipo: "nel rispetto delle eventuali norme di Facoltà". Le Facoltà sono molto diverse sotto questo profilo: se esiste un Regolamento di Facoltà che disciplina le modalità di assegnazione della tesi di laurea, allora non sembra inopportuno che venga citato nel *Regolamento studenti*. Il Preside Nesi valuta che la norma in vigore presso la Facoltà di Economia sembra un po' un retaggio, eccessivamente rigido. In ogni caso, si potrebbe aggiungere una locuzione che faccia riferimento non soltanto alle disponibilità e agli impegni del docente, ma anche alla coerenza della tesi di laurea con il percorso formativo svolto. In tal caso il docente, al quale verrà chiesta la tesi da uno studente che abbia un percorso poco coerente con il suo insegnamento, avrà un appoggio normativo per rifiutare quella richiesta. In termini generale, sul punto in oggetto è utile scoraggiare lo studente dal fare una cosa folle, ma non è affatto utile scoraggiarlo dal fare una cosa innovativa. Sarebbe il contrario dell'interdisciplinarietà. Magari uno studente che oggi inizia il suo percorso, tra cinque anni vuole sostenere la tesi in un insegnamento che non c'è nel percorso formativo semplicemente perché la struttura didattica non ha fatto in tempo ad inserirlo. Il Preside Nesi ribadisce dunque la proposta di inserire una clausola che vincoli semplicemente alla



coerenza della tesi con il percorso formativo: sarà allora la professionalità del docente che interverrà a scoraggiare proposte poco sensate.

La Prorettrice Pascucci invita nuovamente a tenere conto del vincolo del SSD già presente nel Regolamento Didattico di Ateneo. Sul punto, la Presidente Maroder ipotizza che quella norma possa interpretarsi nel senso che lo studente *concorda*, con un docente di un SSD in cui ha sostenuto l'esame, di laurearsi con un altro relatore. Il docente del SSD già previsto nel percorso formativo potrebbe essere quindi un relatore interno o un correlatore, in funzione di garanzia. Il Preside D'Andrea riporta un'esperienza personale, quella di un ricercatore a tempo indeterminato che non aveva ancora un insegnamento a suo carico (che non era obbligatorio prima di tre anni) e che invece già svolgeva la funzione di relatore di tesi. La situazione entrava in conflitto con la modulistica che obbligava ad indicare la relativa disciplina. Concorda quindi con quanto affermato dal Preside Nesi e con il senso del vincolo di SSD già presente nel Regolamento Didattico di Ateneo. Il senatore Caiazza, da studente, ritiene importante sia non vincolare troppo le strutture didattiche, sia d'altra parte non offrire eccessivi margini di discostamento delle stesse strutture didattiche da questo *Regolamento studenti*. Altrimenti si finisce per restringere i campi di opportunità, che invece andrebbero allargati. Non è dunque opportuno inserire specifici riferimenti a singoli regolamenti di Facoltà, altrimenti le norme generali di Ateneo perdono significato. Il Preside D'Andrea segnala un ulteriore problema, quello di un eccessivo numero di accettazioni di tesi di laurea da parte di certi docenti: su questo, una qualche forma di controllo da parte del Consiglio di Corso di studio è positiva, perché ne va anche della qualità dell'attività di scrittura della tesi di laurea, che dipende anche dal tempo che il docente ha per seguire ciascuna tesi. Serve quindi sul punto moderazione ed equilibrio, ma la cosa può essere governata solamente dal Consiglio di Corso di studio/CAD. Ciò significa che comunque, a livello decentrato, possono e devono esistere forme di monitoraggio delle assegnazioni delle tesi.

La professoressa Altamura fa notare che esistono anche fenomeni paradossali, quali l'accaparramento delle tesi di laurea magistrali: docenti che insegnano nei Corsi magistrali fanno in modo che gli studenti evitino di laurearsi con altri docenti, magari dello stesso SSD, che insegnano nella triennale e che sarebbero perfettamente in grado di seguire la



tesi di laurea magistrale. A volte sono persino i regolamenti dei corsi di laurea magistrale a porre il vincolo di laurearsi con il docente della stessa laurea magistrale, ed è per questo che un docente può arrivare a seguire fino a 20, 25 tesi magistrali. Esprime dunque una forte contrarietà a specificare vincoli ulteriori rispetto al semplice vincolo del SSD già previsto dal Regolamento didattico di Ateneo. La Presidente Maroder propone dunque di sostituire la prima parte del comma 4 dell'art. 13 del *Regolamento studenti* con le due diciture che fanno riferimento alla laurea a e alla laurea magistrale, lasciando intatta la parte successiva.

Non essendovi altri interventi su punti specifici, la Presidente Maroder – prendendo atto anche della soddisfazione del professor Familiari sull'esito finale del lavoro – pone in votazione le versioni finali dei testi in oggetto, la *Carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"* nella versione già inviata ai membri della Commissione e non modificata, e il *Manifesto Generale degli Studi – Regolamento studenti dei corsi di laurea e di laurea magistrale a.a. 2019-20202* con le modifiche ed integrazioni appena discusse. La Presidente Maroder con soddisfazione ringrazia tutti, ed in particolare i rappresentanti degli studenti, per il lavoro svolto.

La Commissione Didattica di Ateneo approva all'unanimità. I testi vengono dunque rinviati all'approvazione del Senato Accademico.

Nel proseguire i lavori della Commissione, La Presidente propone per motivi organizzativi di invertire il punto 4 e il punto 5.

4. Progetto CIVIS: azioni per la didattica (ex punto 5)

La Presidente introduce la dott.ssa Mattea Capelli dell'Area Internazionalizzazione, invitata per la discussione sul punto.

La Prorettrice Pascucci comunica che il progetto CIVIS è stato finanziato ed è divenuto operativo. Si ritiene utile indicare quali siano ora le azioni previste e le loro tempistiche di



attuazione, nonché gli impegni, con un focus sulle attività didattiche. La dott.ssa Capelli, partendo dal presupposto che molti dei membri della Commissione già conoscano il progetto, che è già stato presentato in Senato Accademico. Si tratta di una alleanza tra otto università europee, coordinate dall'Università di Aix-Marseille. Sono circa 400.000 studenti e 50.000 docenti, sui 17 progetti selezionati si tratta del progetto più grande come numero di studenti e docenti. Il progetto ha attualmente una durata triennale, ma si prefigge di continuare almeno fino al 2025. Sono state individuate tre fasi: una prima fase triennale di costruzione denominata "fabrique fase" in cui costruire le basi dell'alleanza, cominciando a confrontare e costruire percorsi comuni di didattica e di ricerca; nel successivo triennio, una fase di costruzione in cui si dovrà dare una forma anche legale all'alleanza (non si sa ancora di che tipo, ma c'è un gruppo di lavoro impegnato sul tema), per consolidare eventualmente un'entità legale sovranazionale che unisca le università; la terza fase, dal 2025 in avanti, è quella del consolidamento, ancora tutta da immaginare. L'approccio è su due livelli. Un primo livello sovranazionale è quello in cui - seguendo le sfide di *Horizon2020* - si lavorerà per creare degli *hub* trasversali alle diverse università, per attivare percorsi multinazionali e multidisciplinari di didattica e di ricerca, che offriranno titoli multipli o congiunti, anche grazie all'affiancamento delle Agenzie di accreditamento nazionali (le quali peraltro si incontreranno in Sapienza tra due settimane) che si spera porterà ad una legislazione più omogenea e armonizzata sulle procedure di progettazione formativa, onde evitare meccanismi difficili di confronto tra crediti o pacchetti di crediti, quali sono purtroppo quelli attuali. Tutto questo dovrebbe contemplare pratiche didattiche innovative, tra cui la teledidattica, la mobilità mista fisico-virtuale, eccetera. Un secondo livello è invece quello locale, in cui ciascun Ateneo dovrebbe creare un *open lab* che si apra al territorio e che crei una serie di opportunità di formazione e di ricerca, anche nel senso del cosiddetto *service learning*. Per sostenere tutto questo, si cercherà di dotarsi di una serie di strumenti anche tecnologici: una piattaforma di collaborazione tra tutte le università che integri le nostre piattaforme dell'offerta formativa, e che comunque metta in connessione tutte le comunità accademiche delle otto università; un portale di ausilio alla mobilità, oltre a strumenti di mobilità virtuale; strumenti di sostegno al multilinguismo, che è comunque un asse fondamentale del programma



CIVIS; un tesserino comune a tutti gli studenti degli otto Atenei, che si appoggerà sulla tecnologia già sviluppata della *European Student Card*; un progetto di digitalizzazione completa di tutta la mobilità Erasmus, che Sapienza sta già sperimentando nell'ambito del gruppo pilota delle università italiane e che è già a buon punto, consentendo lo scambio di documenti di dati tra le università partner. Si procederà con delle *call* tematiche, che finanzieranno progetti in comune tra almeno 3 tra i partner aderenti a CIVIS, e con questi finanziamenti si potranno sostenere mobilità, piccole attività di ricerca, piccole attrezzature (esempi: scambi fisici di docenti, *joint degrees*, workshop su tematiche comuni). Si mira in seguito a organizzare sempre tramite *call* tematiche progetti più strutturati sia di didattica che di ricerca che portino a questo, purtroppo ancora fantomatico, *European Degree*, di cui la Commissione parla ma i cui contorni sono ancora nebulosi. Si vorrebbe comunque lasciare una mappatura tramite un riconoscimento nel titolo di studio degli studenti della partecipazione al progetto CIVIS, con riferimento a qualunque attività di riconoscimento CFU. Un ultimo ambito è quello del *teaching excellence* di cui parlerà la professoressa Pascucci. Tra tutti gli ambiti quello che sta partendo più rapidamente è quello su *student mobility*: già il mese prossimo verrà probabilmente firmato un accordo Erasmus tra tutte le università, quindi 7 accordi Erasmus, su tutti i settori disciplinari; successivamente l'Area Internazionalizzazione vorrebbe lavorare con le Facoltà e i Dipartimenti per costruire un percorso nuovo, magari un bando Erasmus separato, magari fondi destinati in via prioritaria a questo tipo di scambi. Ma tutto ciò presuppone una reciproca conoscenza tra le università partner, poiché sinora Sapienza non conosce nel dettaglio il tipo di offerta formativa degli altri Atenei. Ci saranno quindi una serie di riunioni tematiche promosse dall'Area Internazionalizzazione per valutare nel dettaglio i prossimi passaggi.

La Prorettrice Pascucci interviene per illustrare l'ambito di operatività del programma denominato "*teaching excellence*". In merito, sono già state svolte alcune riunioni, in cui sono state presentate e condivise le attività del gruppo QUID di Sapienza: ovviamente c'è un forte interesse di tutti gli atenei partner di CIVIS a mettere in rete le esperienze sull'innovazione della didattica, anche oltre la formazione dei docenti. Ad esempio questo *service learning* è molto utilizzato dall'università di Stoccolma e prevede una grande



associazione tra la didattica e il territorio, le cui esigenze vengono prese in carico direttamente dal corso di studio rispetto a problematiche e tematiche specifiche del territorio: gli studenti del corso di studio, supervisionati dai docenti, si impegnano direttamente nello studio di queste questioni, anche in termini di didattica integrativa o di tirocinio, ed anche al fine di elaborare una risposta al problema che il territorio manifesta. I temi ad esempio possono essere la riqualificazione di uno spazio oppure l'esigenza di integrazione culturale, o anche questioni più specifiche. Questo avvicina molto l'istituzione universitaria al territorio, che a volte la percepisce lontana; dall'altro lato questo avvicina gli studenti ad applicazioni molto pratiche degli ambiti di studio di cui si occupano. Tutte queste iniziative, su alcune delle quali alcuni atenei partner del progetto CIVIS sono molto avanti, vengono messe in comune all'interno della rete. Sapienza ha portato la propria esperienza di formazione dei docenti ed ha ascoltato i punti di sperimentazione degli altri Atenei. Recentemente, tra le altre cose, anche la Fondazione CRUI ha presentato un documento riguardante il futuro del *Bologna Process* rispetto a questi temi: l'idea è dunque che ci si coordini e si lavori insieme rispetto ad una valorizzazione piena e concreta della didattica e della sua importanza anche in contatto con il territorio e con le altre istituzioni. Il Rettore ha chiesto alla Prorettrice Pascucci di seguire particolarmente questa linea di lavoro, e man mano che si concretizzeranno i progetti la Prorettrice ne terrà informata la Commissione Didattica di Ateneo.

Per quanto riguarda il multilinguismo, è stato coinvolto il Centro Linguistico di Ateneo per mettere in rete i centri linguistici di tutti gli atenei per valorizzare la diversità linguistica.

La Prorettrice Pascucci segnala altresì che, rispetto alle ipotesi di nuove attivazioni di corsi di studio, di cui al prossimo punto all'ordine del giorno, si sta tentando un loro immediato inserimento nel progetto CIVIS: in particolare per i corsi erogati in lingua inglese, che hanno delle tematiche abbastanza trasversali, è già stata anticipata la possibilità di avviare la sperimentazione dentro CIVIS. I responsabili del progetto hanno peraltro chiarito che, per il momento, i corsi non avranno la "etichetta" del progetto CIVIS: tutte le sperimentazioni – sia sui corsi già attivi che sulle nuove istituzioni – su percorsi formativi, che già si possono declinare bene nell'ottica CIVIS (rispetto ai temi o rispetto ad un coordinamento già precedentemente attivato con almeno 2 delle 8 università partner),



possono essere segnalate per sperimentare la mobilità dei docenti, la mobilità degli studenti, la mobilità virtuale, la docenza a distanza di tipo *blended*, eccetera. Sono già state ricevute alcune segnalazioni rispetto a corsi di nuova istituzione che potrebbero entrare in questo percorso. Le difficoltà che si incontreranno sul campo non saranno piccole: ci si scontrerà con Stoccolma che, ad esempio, non ha l'irrigidimento che c'è in Italia nei CFU; quindi iniziare a vedere nella pratica come queste attività si possono declinare è utile anche per formulare, successivamente, richieste di interventi e di modifica.

Il Preside Nesi interviene per affermare che, tra le molte cose fatte in questi anni, il progetto CIVIS è forse tra le cose più visionarie che il Rettore ha messo in campo. Si tratta di una bellissima idea, sviluppata peraltro in un momento in cui l'Europa è stata scossa da un'ondata di nazionalismi, quindi non si può che essere molto felici di questa iniziativa. Allo stesso tempo non si può non segnalare un fatto: si è molto parlato dell'impegno dei docenti e degli studenti; ma quando si parla di un progetto tale che – se va bene – comincerà a carburare fra 6 anni, non si può contare troppo né sugli uni né sugli altri. Bisogna puntare molto di più sul personale tecnico-amministrativo: ciò che renderà un successo o un insuccesso questo progetto sarà la capacità di creare una classe di amministrativi che sia, innanzitutto, reclutata in base alle proprie capacità di coordinamento internazionale. Se si vogliono avere rapporti con le università greche occorrerà reclutare personale di madrelingua greca, eccetera. Reclutare persone di madrelingua straniera è fondamentale. In secondo luogo bisogna far girare queste persone tra le università: i professori girano da tempo, ma non hanno mai fatto una cosa del genere né la faranno mai, non è nella loro mentalità. Qui si tratta di "fare l'Europa" a livello dell'università: finora non si è riusciti bene a fare l'Europa, l'unica cosa davvero comune è la moneta, e non ci si è messi d'accordo neppure su come chiamarla, ognuno la chiama a modo suo. Neppure per una parola si è riusciti a rinunciare alla propria sovranità. Rispetto alla vita di un progetto di così lungo termine come CIVIS, tutti i Presidi saranno cambiati una o due volte, i Rettori una o due volte: l'unica cosa che rimane per un tempo lungo è del personale amministrativo giovane e preparato. L'auspicio è dunque che in primo luogo si immaginino percorsi di reclutamento specifici di persone che



abbiano queste competenze linguistiche, e che in secondo luogo si faccia girare le risorse di personale tecnico amministrativo in giro per l'Europa (mentre qui abbiamo la direttiva di non far girare il personale neppure all'interno della Sapienza). Se non ci sarà questa attenzione sarà molto difficile sviluppare questo progetto, perché gli standard didattici e formativi sono molto diversi tra i vari Paesi. La seconda considerazione del Preside Nesi, più di lungo termine, riguarda il fatto che l'università italiana ha un livello medio estremamente alto, a confronto di tutte le università europee. Non c'è alcun dubbio che se si prende *random* uno studente di fisica in Europa e lo si manda al terzo anno di fisica alla Sapienza, quello studente sarà il peggiore della classe. Questo già accade: gli studenti che vengono in Erasmus in Italia sono in difficoltà, perché vengono da uno standard molto più basso di quello italiano. Se si vogliono integrare 7-8 standard diversi, bisogna ovviare al problema che ciascuno riterrà giusto il proprio standard. Per questo, occorre sforzarsi di capire qual è il motivo vero per cui si svolge un programma di questo tipo: non solo migliorare il curriculum di un singolo studente o di una singola studentessa, ma di fare l'Europa, cioè di far sì che vi sia una classe di cittadine e cittadini talmente affezionati a questo oggetto ideale da rendere difficile che esso venga smontato. Per gli studenti Erasmus *incoming* va immaginato un percorso di accoglienza particolare perché – almeno nella Facoltà di Scienze MM.FF.NN. – sono tutti in difficoltà estrema. Come si sa, nelle nostre lauree triennali si fornisce una formazione che prima si forniva in quattro anni, quattro anni e mezzo: i nostri tempi formativi sono molto compressi rispetto a tutto il resto del mondo. Pertanto, quasi sicuramente il nostro standard sarà il più alto tra tutti gli atenei partner del progetto CIVIS: di questo non si può non tenere conto.

La dott.ssa Capelli in proposito ricorda che la mobilità del personale amministrativo è già prevista, ovviamente su base volontaria, e già è parzialmente attiva ma con numeri abbastanza ridotti: si tratta certamente di un aspetto da implementare. Rispetto al secondo punto esposto dal Preside Nesi, all'interno del programma potrebbe essere certamente prevista l'organizzazione di uno o più corsi per gli studenti *incoming* presso Sapienza; la stessa mobilità *blended* potrebbe essere utilizzata, nella sua prima fase, per questa finalità.



La Prorettrice Pascucci aggiunge che è anche per questo motivo che è stata coinvolta, anche se non come università partner ufficiale, Unitelma Sapienza, proprio per avere uno strumento in più a disposizione per la teledidattica. Unitelma ha dato la massima disponibilità al sostegno di un progetto di questo tipo.

Ritenendo esaurita la discussione sul punto, la Presidente Maroder ringrazia la dott.ssa Capelli per le informazioni fornite.

5. Offerta formativa 2020-21: istituzione di nuovi corsi di laurea/laurea magistrale (ex punto 4)

La Presidente introduce il punto all'ordine del giorno ricordando che si è ancora in attesa della nota da parte del Ministero per l'indicazione delle tempistiche di presentazione dei corsi di nuova attivazione e delle eventuali novità sulle relative modalità. Probabilmente la nota arriverà entro la metà di ottobre, e si spera che non indichi scadenze troppo ravvicinate. Sulla base delle tempistiche del MIUR, Sapienza stabilirà poi le proprie tempistiche interne. La Presidente ha ricevuto alcune comunicazioni riguardanti corsi di nuova istituzione che sono già in fase relativamente avanzata di elaborazione, altre invece sono ancora solo delle idee. Si procede considerando le proposte per ciascuna Facoltà, domandando poi ai Presidi eventuali integrazioni o aggiornamenti.

Per quanto riguarda la Facoltà di Architettura, la Preside Giovenale fa presente che, in relazione al corso di Architettura del paesaggio, c'è stato un forte interessamento da parte di alcune università cinesi: c'è al vaglio l'ipotesi di un nuovo corso, sempre sull'ambito disciplinare del paesaggio, integralmente erogato in lingua inglese ed interateneo con una o due università cinesi, con doppio titolo, ma non è detto che si farà in tempo a realizzare l'idea nei tempi stabiliti, date le lungaggini che sempre caratterizzano questi processi, e quindi l'istituzione potrebbe eventualmente slittare all'a.a. 2021-2022. Il punto di partenza è comunque una convenzione con gli altri atenei.



Dalla Facoltà di Economia non è arrivata nessuna proposta di nuova istituzione.

Per la Facoltà di Farmacia e Medicina c'è la possibilità dell'attivazione di un nuovo corso in Chimiche e tecnologie farmaceutiche, presso la sede del polo pontino. C'è da capire come strutturare esattamente questo corso. Il Preside Della Rocca ricorda che, già in passato, era stata vagliata la possibilità di attivazione di un nuovo corso magistrale in quella sede ma che il progetto non è andato a buon fine. Nel frattempo, però, si sono consolidati i rapporti anche con le istituzioni locali, che svolgerebbero una funzione di supporto, e quindi si sta consolidando questa ipotesi di Chimiche e tecnologie farmaceutiche, che come laurea magistrale a ciclo unico rappresenterebbe un progetto formativo di un certo peso. Si sta lavorando sulla fattibilità e a breve ci sarà il progetto specifico. La Presidente Maroder ricorda che, se l'ordinamento di questo corso sarà identico a quello del corso già attivo presso la sede di Roma, si tratterebbe soltanto dell'attivazione di una nuova sede del corso già esistente e quindi non andrebbe svolta la procedura tipica delle nuove attivazioni. Al contrario, se l'ordinamento sarà differente, occorrerà procedere alla nuova attivazione.

La Preside Polimeni interviene per presentare un progetto che dovrebbe coinvolgere tutte le Facoltà di Medicina e tutte le Facoltà di Ingegneria. Si tratta di un progetto "chimerico": un corso di laurea per la formazione del profilo professionale del medico-ingegnere. La proposta si è già affacciata a livello nazionale con un accordo tra *Humanitas* per la parte medica e il Politecnico di Milano per la parte ingegneristica: si ha motivo di credere che il corso stia effettivamente per partire. C'è stato un incontro pochi giorni fa tra le Facoltà di Sapienza che sarebbero coinvolte, è stato istituito un gruppo di lavoro, ed era importante informarne oggi la Commissione Didattica di Ateneo. Tra l'ipotesi in campo, rispetto alla quale si stanno esaminando i SSD, c'è quella di un corso interclasse, ma c'è il problema di integrare un titolo, quello di ingegnere, che si acquisisce con un percorso 3+2 con un titolo, quello di medico, che invece comporta un percorso a ciclo unico. L'idea è quella di provare a fare meglio dei colleghi lombardi. Il corso di Ingegneria sarebbe quello di



Ingegneria chimica. Il corso di base sarebbe comunque la LM-41. Per ora comunque l'ipotesi dell'interclasse non è da escludere completamente.

La Presidente Maroder riprende riportando la notizia di una ipotesi di nuova attivazione proposta dalla Facoltà di Giurisprudenza con il supporto di uno dei dipartimenti dell'area di Psicologia: una proposta che riguarda un corso LM-87 su risorse umane, politiche del lavoro e nuove tecnologie. Il corso dovrebbe essere denominato "Management delle risorse umane". La Prorettrice Pascucci sottolinea che la proposta iniziale era quella di creare un corso in management delle risorse umane interclasse e interateneo con l'università di Roma3, quindi con il massimo livello di complessità nella procedura di attivazione, successivamente sono state date indicazioni al fine di scoraggiare procedure troppo complesse, ove non siano strettamente necessarie. Nel caso di specie si sarebbe posto anche il problema rispetto all'iscrizione all'Ordine degli Psicologi, difficile da gestire rispetto ad un'interclasse interateneo. In generale in questi anni si è reso evidente che le interclasse sono molto difficili da gestire e negli indicatori sono sempre molto poco efficienti. Pertanto, mantenendo l'interesse per l'oggetto disciplinare, è stato fatto un lavoro di ricerca della classe di laurea migliore per accogliere questo progetto culturale. Allo stato attuale bisogna riconoscere che non esiste una classe di laurea perfettamente compatibile sia con il profilo culturale immaginato sia con le specifiche risorse di docenza a disposizione di Sapienza. Quando si progetta un corso di studio, occorre certo sforzarsi di rispondere alle esigenze del territorio e del mercato del lavoro, come pure è utile intraprendere percorsi interdisciplinari e multidisciplinari, ma allo stesso tempo occorre poi trasformare queste prospettive in un "oggetto" che sia compatibile con l'assetto normativo esistente e con i suoi "cassetti". L'ultimo aggiornamento è che l'interessamento primario è quello del Dipartimento di Scienze Giuridiche, con il coinvolgimento di uno o più Dipartimenti di Economia e di Psicologia.

La Presidente Maroder prosegue la rassegna nominando la possibilità che la Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale attivi un corso di Ingegneria Meccanica LM-33 presso il Polo di Latina, erogato in lingua inglese. Il Preside D'Andrea specifica che si tratta



dell'ipotesi di trasferire a Latina il curriculum già erogato in lingua inglese a Roma, e che dovrebbe raccogliere gli studenti che provengono dall'estero. Sarebbe una buona opportunità per alleggerire il carico su Roma e per sostenere il Polo di Latina. Pare ci sia anche la disponibilità di 200 posti letto per questi studenti. Il curriculum in inglese a Roma eventualmente verrebbe chiuso.

Per la Facoltà di Ingegneria dell'Informazione, Informativa e Statistica non risultano proposte di nuova attivazione.

Per la Facoltà di Lettere e Filosofia ci sono due proposte. Una prima proposta proviene dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità per un corso erogato in lingua inglese L-10 denominato "Classics"; la seconda proposta proviene dal Dipartimento Istituto di Studi Orientali e dal Dipartimento Storia, Antropologia, Religioni, Arte e Spettacolo per un corso "Global humanities" anch'esso erogato in lingua inglese. Sulla prima proposta, viene chiarito che l'ordinamento non deve essere identico al corso di Lettere classiche già attivo in lingua italiana. La Prorettrice Pascucci sottolinea che l'input per "Classics" è arrivato direttamente dal Rettore, dopo tre anni che Sapienza si è classificata prima nei *ranking* mondiali proprio per Lettere classiche, è sembrato opportuno spingere proprio ora in questa direzione. Per quanto riguarda "Global humanities", invece, si tratterebbe di uno dei corsi che hanno già dato una disponibilità di massima ad entrare nel progetto CIVIS, sia perché è una triennale erogata in lingua inglese, sia perché si occupa di tematiche che risultano presenti, in maniera analoga, anche nell'offerta formativa degli altri atenei partner di CIVIS, secondo una ricognizione che è stata recentemente compiuta; inoltre, questo corso avrebbe una serie di contatti e di interessi con il sud dell'Africa e con l'area mediterranea: questo è coerente con una delle *challenges* che CIVIS si è data, quella dell'Europa unita per supportare la risoluzione di problemi o temi che l'Africa o il Mediterraneo pongono all'Europa. Pertanto, il corso "Global humanities" si è già reso disponibile a modificare l'offerta formativa già immaginata per adeguarla al progetto CIVIS.



Per la Facoltà di Medicina e Psicologia è stata data notizia di una proposta ancora in fase embrionale. Il professor Zoccolotti precisa che l'esigenza nasce dal fatto che attualmente c'è una delle lauree magistrali LM-51 a carattere applicativo che accorpa contenuti molto diversi tra loro, con l'effetto che soltanto uno dei curriculum ha raggiunto risultati effettivamente soddisfacenti. Dal punto di vista culturale si tratterebbe di continuare ad investire sul rapporto tra la psicologia e la salute, dentro contenitori più adeguati, anche al fine di dare senso al rapporto interdisciplinare che c'è nella Facoltà di Medicina e Psicologia. La Presidente Maroder precisa che la proposta comporterebbe l'istituzione di tre nuovi corsi di laurea. Il professor Zoccolotti precisa che, intanto, si potrebbe procedere ad uno scorporo, lasciando nel contenitore già esistente la laurea in Psicologia applicata ai contesti del lavoro e giuridico-forense, e d'altra parte prevedendo un corso apposito per la laurea in Psicologia applicata alla salute. Il progetto è *in itinere*.

Per la Facoltà di Scienze MM.FF.NN. non sono state presentate proposte di nuova istituzione.

Per la Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione, il Preside Marci ha comunicato alla Presidente Maroder la possibilità di una nuova attivazione di un corso in "International cooperation and development" in lingua inglese in teledidattica, una L-37, in interateneo con Unitelma, e anche questa laurea potrebbe rientrare negli interessi del progetto CIVIS. Il Professor Mazzara specifica che il percorso sarebbe analogo a quello in Cooperazione e sviluppo già consolidato da molto tempo, già esiste un corso magistrale in inglese e questo corso sarebbe per integrare l'offerta in inglese sulla triennale, con la specifica destinazione alla teledidattica, che corrisponderebbe ad una esigenza molto diffusa e che va incontro alla *challenge* sull'Africa che è stata nominata prima, poiché si ha molta richiesta di ghanesi che hanno esigenza di acquisire questo tipo di titoli senza avere la possibilità di muoversi, e dall'altra parte un punto che si sta seguendo è quello sui rifugiati, poiché anche i rifugiati, soprattutto nei campi siriani, pongono molte domande in questa direzione ma Sapienza non è ancora attrezzata a rispondere, poiché ovviamente queste persone non possono facilmente venire in Italia. Un corso in



teledidattica consentirebbe di realizzare questo obiettivo. Sono già in corso accordi con almeno tre delle università di CIVIS, Bruxelles, Madrid e Marsiglia, con cui si potrebbe realizzare questo progetto. Il progetto non è ancora definito in maniera completa ma si è al lavoro.

La Presidente Maroder conclude quindi che il numero di proposte di nuove attivazioni che sono state censite è di nove. Occorre controllare qual è il tetto massimo per il numero di nuove attivazioni, percentuale rispetto ai corsi già attivati, che probabilmente è di massimo cinque. In ogni caso tutte le attivazioni sono legate alla sostenibilità complessiva, anche in termini di aule. Il numero potrebbe scendere ad otto se la laurea in Chimiche e tecnologie farmaceutiche a Latina non fosse una nuova attivazione ma fosse soltanto l'attivazione di una nuova sede del corso già esistente, con identico ordinamento (anche perché quasi sicuramente, altrimenti, ci sarebbe un problema molto serio sui docenti di riferimento).

La Prorettrice Pascucci fa presente che per la laurea in cooperazione l'ipotesi iniziale era di fare un curriculum in teledidattica, per agevolare la frequenza da parte di questa popolazione che rimane sempre esclusa ma che invece è una platea numerosa e già verificata (si parla di centinaia di persone). Si chiede conferma però del fatto che un curriculum comunque richiederebbe una percentuale di ore in presenza in aula (non è ammissibile un curriculum 100% a distanza), e questo in qualche misura costringe ad attivare un nuovo corso nella stessa classe di laurea. La cosa va tenuta presente, in termini generale, perché se le proposte di nuova attivazione superano di 3-4 unità il numero massimo consentito, la Commissione Didattica dovrà fare una serie di riflessioni, al fine di non sacrificare alcuna proposta e di venire incontro a tutte le esigenze, dando però priorità alle esigenze più forti (nel caso di cooperazione l'esigenza forte è quella di consentire l'iscrizione di studenti stranieri che altrimenti non potrebbero iscriversi non potendosi muovere).

La Presidente Maroder suggerisce di procedere prima con la verifica esatta del tetto massimo ammissibile di nuove attivazioni, che verrà comunicato a tutte le Facoltà in maniera tale da procedere alle conseguenti valutazioni. L'alternativa è chiudere qualche



corso di studi già attivo, tra quelli magari che abbiano avuto performance non soddisfacenti, almeno su un triennio.

Sul tema, la Prorettrice Pascucci lancia l'ipotesi che le Facoltà, che vogliono attivare nuovi corsi, facciano loro in prima istanza un lavoro di verifica su corsi che potrebbero essere potenzialmente chiusi oppure accorpati a queste proposte. L'Ateneo si sta avvicinando al punto di non ritorno, cioè al punto dopo il quale non si può crescere ancora in termini di numero di corsi di studio attivati. Finora si è ommesso di operare una verifica sui corsi da chiudere, tuttavia già sono disponibili i dati sui corsi con scarsa attrattività, e dunque non è escluso che quella verifica possa essere attivata prossimamente, per garantire la sostenibilità complessiva. Vale comunque la pena fare il tentativo di garantire la possibilità di queste nuove attivazioni senza essere troppo incisivi, adesso, sui corsi già esistenti. E però, conti alla mano, non sarà possibile attivare tutti i corsi proposti già dal prossimo a.a., quindi occorrerà operare almeno un criterio di priorità.

La Preside Polimeni interviene per sostenere che una operazione di verifica sui corsi a bassa attrattività, propedeutica ad una loro eventuale chiusura o riduzione, sarà comunque necessaria ed auspicabile, perché è inaccettabile anche solo l'idea che non si possa crescere e non si possano sviluppare nuove progettualità innovative di didattica sperimentale. Quindi, al di là della contingenza di queste nuove attivazioni, l'*overview* su ciò che è sopprimibile va fatta a prescindere, anche slegata dal tema delle nuove attivazioni.

Il Preside Nesi si associa a quanto detto dalla Preside Polimeni, nel senso che l'osservazione delle 'code' andrebbe affrontata in maniera indipendente. Come tutti sanno, ci sono difficoltà anche per quanto riguarda le aule e le strutture; inoltre, si è visto che, da moltissimi punti di vista, sostenere corsi di studio che hanno una manciata di studenti, come pure succede, è un costo troppo grande, che difficilmente si può spiegare all'opinione pubblica, a chi paga le tasse. Bisogna muoversi con intelligenza, ma bisogna avere il coraggio di farlo. C'è un'offerta formativa un po' disordinata, che comporta una serie di problemi notevoli in fase di gestione. Uno dei problemi emersi in questi giorni sotto il profilo delle aule sono le mutazioni assolutamente incontrollate, ed è molto difficile a posteriori riparare a questi problemi. Le Facoltà che propongono nuovi corsi di



studio dovrebbero assolutamente controllare prima al proprio interno se c'è qualche corso da chiudere, qualche semplificazione da fare. Ma ovviamente non si può fare troppo affidamento su questa iniziativa autonoma, ad un certo punto andranno create delle barriere che, se dopo un certo numero di anni non vengono superate, imporranno di prendere atto con tristezza che il progetto non era adeguato.

La ProRettore Pascucci si propone di avviare questo tipo di riflessioni, ma esse probabilmente non saranno sviluppate in tempo utile per affrontare le nuove attivazioni oggi discusse.

La Presidente Maroder fornirà l'elenco delle ipotesi di corsi di nuova attivazione alla Prorettrice Pascucci, che se ne servirà per la prossima riunione del CRUL. Il confronto con le altre università laziali va fatto quanto prima per evitare possibili sovrapposizioni che potrebbero poi venire rilevate dal CUN. La Presidente, impegnandosi ad un costante aggiornamento, domanda viceversa ai membri della Commissione di informarla costantemente e rapidamente sulle novità che dovessero presentarsi sul tema e si impegna a comunicare le scadenze interne non appena arriveranno il MIUR definirà il Calendario annuale per la compilazione della scheda SUA.

6. Problematiche studenti

Non vi sono richieste provenienti dai rappresentanti dagli studenti né dal Garante.

7. Varie ed eventuali

La Presidente Maroder segnala che era pervenuta una richiesta da parte della Preside Giovenale di chiarimento rispetto a taluni rallentamenti nelle procedure amministrative di immatricolazione di studenti stranieri. La Preside Giovenale, in primo luogo, puntualizza che il fenomeno riguarda la Scuola di specializzazione nel settore dei beni culturali, quindi le Scuole del settore di tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, e pertanto riguarda le Facoltà di Architettura, Lettere e Filosofia, Scienze MM.FF.NN.. La questione sollevata è che talune scuole non possiedono ad oggi un Regolamento di riferimento, e altre hanno approvato degli statuti contenenti norme regolamentari, altre



invece hanno dei veri e propri regolamenti: insomma c'è una sorta di eterogeneità. Importante è specificare che il ragionamento non riguarda le Scuole di area medica. Ci si auspica una forma di regolamentazione unitaria a livello di Ateneo delle norme generali di gestione e di organizzazione, al fine di uniformare le procedure. Si richiede dunque l'istituzione di un tavolo tecnico per l'elaborazione di un Regolamento-tipo, da sottoporre poi all'approvazione.

La Preside Giovenale pone poi una seconda questione riguardante le immatricolazioni degli studenti stranieri, sollevata dal presidente del corso in Architettura del Paesaggio, ma in realtà la questione riguarda tutti i corsi di studio, e comporta che tutti gli studenti stranieri e tutti gli studenti italiani con titoli di altri atenei devono presentare in forma cartacea per raccomandata alle segreterie la documentazione necessaria, e allo stato attuale vista la coincidenza con il periodo estivo c'è un forte rallentamento. Pare che da quest'anno le diverse segreterie dovrebbero caricare su Infostud i documenti dei richiedenti per renderli visibili ai Presidenti ai fini della valutazione; effettuata la valutazione la segreteria sblocca l'immatricolazione. Ma ad oggi, sono visibili solo le carriere degli studenti con il titolo Sapienza. Poiché ci sono molte domande di immatricolazione di studenti provenienti da altri atenei, bisogna risolvere questo ritardo: il semestre è iniziato e alcuni studenti non conoscono ancora quale sarà la propria posizione in termini di immatricolazione. Questa procedura di caricamento su Infostud va velocizzata. Si è già provveduto ad informare il Direttore dell'Area competente, ma la Preside Giovenale non sa se e quale risposta sia stata fornita.

La dottoressa Capacchione rimanda, per il secondo punto, alla risposta da parte del Direttore dell'Area Servizi agli Studenti che certamente avrà preso in carico la questione; per quanto riguarda il primo punto, conferma l'assenza di un Regolamento-tipo per questo tipo di scuole, che a differenza delle altre non sono sottoposte ad un iter di accreditamento ministeriale e dunque non hanno ancora subito quel riordino che invece è avvenuto sulle scuole di specializzazione mediche in conformità ai decreti ministeriali emanati. Certamente è possibile convocare un tavolo con l'AROF e l'Area Affari Istituzionali per lavorare ad un Regolamento-tipo di Ateneo.



In conclusione, la Presidente Maroder ricorda che il gruppo di lavoro sui Master non si è riunito, a causa della priorità data agli altri gruppi di lavoro. La Prorettrice Pascucci, data la conclusione del lavoro sulla *Carta*, si impegna a convocare a breve anche quel gruppo di lavoro, magari prima della prossima Commissione Didattica di Ateneo.

Alle ore 19.00 non essendoci ulteriori argomenti di discussione, la Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria verbalizzante
F.to dott.ssa Samantha Maruzzella

La Presidente
F.to prof.ssa Marella Maroder